La tornata elettorale si concluderà il 28 novembre

Scuola, prime affermazioni delle liste di sinistra

Ottima, per ora, l'affluenza dei votanti - Consultazione per il rinnovo della componente studentesca - Intervista con Sandro Pulcrano, responsabile degli studenti medi della Fgci

ROMA — I primi dati delle elezioni per il rinnovo della componente studentesca nei consigli di classe, di istituto e di distretto scolastico, vedono una netta affermazione delle liste di sinistra. A Potenza, all'istituto «Leonardo da Vinci», i votanti sono stati 1.500 su 1.643: la sinistra ha ricevuto 836 voti, i cattolici 510. A Torino, all'ITIS «Avogadro», con una percentuale di votanti del 35%, la quasi totalità dei voti (370 su 398) è andata alla lista unitaria di sinistra. A Taranto, la lista caratterizzata dall'impegno per la pace, ha raccolto il 53% dei voti all'ITIS «Ferrari», dove aveva votato ben l'85% degli studenti. Questi i primi dati di una tornata elettorale che culminerà nelle giornate del 27 e 28 novembre prossimi. Questi giorni di «mini campagna elettorale» sono stati caratterizzati da inefficienza e ritardi dell'Amministrazione scolastica. Nonostante queste disfunzioni, l'anno scorso si recarono alle urne milioni di genitori e di studenti.

ROMA — Lo studente di sinistra ci riprova. Si ripresenta per le elezioni di fine novembre per i consigli di istituto. Un anno fa, identiche elezioni videro le liste unitarie di sinistra, tornate dopo una contrastata scelta astensionistica a misurarsi nella competizione elettorale, nettamente vincitrici.

Un anno fa. Che cosa è cambiato da allora? Le liste di sinistra hanno svolto un buon lavoro o si sono impantanate nelle difficoltà di questi organi collegiali lasciati senza riforma?

«Gli studenti un anno fa hanno dimostrato con il voto a sinistra — risponde Sandro Pulcrano, responsabile degli studenti medi della FGCI — di credere di cambiare, di avere più voce e di contare di più. In questi mesi però le forze politiche della maggioranza hanno ignorato tutto, non hanno colto la richiesta di cambiamento degli studenti, anzi hanno alimentato una campagna di stampa per dire che "tutto va bene", che gli organi collegiali sono magari un po' naif, ma funzionano. Il risultato è stato che oggi serpeggia sfiducia nell'area giovanile di sinistra».

Sfiducia verso la ripresa della democrazia scolastica?

«Sì».

E voi non ne avete qualche responsabilità?

«Sì, anche noi soprattutto in quelle situazioni nelle quali non abbiamo lavorato con coerenza. Per questo dobbiamo recuperare l'iniziativa. C'è chi lavora per dimostrare che le riforme sono improbabili, che l'unica gestione possibile della scuola è quella di una burocrazia ministeriale sempre più ramificata e lenta. E c'è chi, come Comunione e liberazione e i «laici», rinuncia alla battaglia per aprire più spazi di democrazia scolastica. Eppure questo potrebbe essere un terreno comune di iniziativa, un momento di intervento sulla gestione complessiva della scuola».

Voi avevate proposto dal '79 i comitati studenteschi, eletti direttamente dagli studenti. Che fine hanno fatto?

«Alcuni hanno lavorato bene: a Modena, a La Spezia, a Torino, in altre città hanno funzionato davvero come raccordo tra elettori ed eletti, insistendo molto sulla democrazia e le riforme. Ma vi sono anche realtà nelle quali non hanno funzionato».

E sui contenuti della scuola, le sue finalità, che cosa proponete?

«Noi ci rivolgiamo ad una generazione che vive intensamente i problemi internazionali. Chiediamo quindi di sostenere le nostre liste perché sono quelle che più si qualificano per una volontà di pace. Noi siamo coloro che chiedono di studiare la pace nelle scuole. Quanto alle finalità e ai contenuti della scuola pubblica, noi chiamiamo le forze della cultura, le organizzazioni degli insegnanti, i partiti, a pronunciarsi. C'è un vuoto, su questi temi, che alcune forze stanno utilizzando per tornare al passato, annullando gli spazi per la ricerca e la sperimentazione».

Quest'anno scolastico si è aperto con un imprevisto aumento delle iscrizioni nelle scuole medie superiori. Il ministero, incapace di prevederlo, ha autorizzato il sovraffollamento delle classi. Anche questo problema sarà parte della vostra campagna elettorale?

«Certo, perché in questo modo si sono peggiorate notevolmente le condizioni di vita e di studio nella scuola. Abbiamo addirittura notizie di iscrizioni illegalmente respinte. Noi chiediamo che sia riconosciuta una carta dei diritti degli studenti e che il primo di questi diritti sia quello di poter studiare in condizioni accettabili. Saranno, questi problemi, parte dei programmi delle liste unitarie della sinistra, assieme alla proposta di un associazionismo studentesco che promuova una presenza culturale efficace degli studenti e ai temi specifici dei diversi ordini di scuola. Mi riferisco, ad esempio, agli istituti tecnici, dove realizzeremo conferenze sulle esperienze di scuola-lavoro e sulle nuove professionalità, e ai magistrali, dove discuteremo della formazione universitaria dei maestri».

Romeo Bassoli

Parma, PSI in subbuglio
I giudici frugano nei conti correnti

Sono dieci le comunicazioni giudiziarie inviate per violazione della legge sul finanziamento ai partiti - Indagini su alcune cooperative

Dal nostro corrispondente

PARMA — Giornata di apparente quiete dopo la tempesta. Dieci comunicazioni giudiziarie, inviate dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Mattioli, hanno messo a soqquadro dirigenti ed iscritti socialisti della Federazione parmense. Le ordinanze parlano di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ma cosa vuol dire? Mattioli non si sbilancia, ha già detto anche troppo affermando che «le cose andranno sicuramente per le lunghe». Tacciono anche i socialisti.

Oggetto di indagine sono i componenti di una cooperativa pubblicitaria, la «Pubbliservice», tra i quali figurano lo stesso segretario provinciale William Lucchetti, il deputato Giulio Ferrarini, Lorenzo Porta, delegato alla USL, sua moglie in qualità di presidente, suo fratello Marco ed altri. Indagini anche sui segretari dei circoli culturali socialisti e sul quindicinale di partito «L'Idea», anche questa una cooperativa di cui presidente è sempre Lucchetti. Insomma, attraverso la Pubbliservice e L'Idea potrebbero essere passati al PSI parmense finanziamenti poco chiari.

La magistratura e la questura di Parma stanno frugando nei conti correnti bancari di diverse persone. L'addebito dunque sarebbe abbastanza circoscritto. Per questo, giovedì sera, nell'esecutivo socialista gli umori erano ambivalenti: abbacchiati per gli avvenimenti che stanno travolgendo il gruppo dirigente ma anche singolarmente rinfrancati per il tipo di addebiti. Non erano in pochi ad aspettarsi ben altro. Comunque la sinistra ha preso nuovamente le debite distanze dai fatti («Queste attività non hanno nulla a che fare col partito») ma teme anche che le comunicazioni giudiziarie rappresentino sì un fatto esplorativo, ma della punta di un «iceberg». Nell'esecutivo l'ex sindaco di Parma Cesare Gherri si sarebbe spinto a chiedere le dimissioni del segretario provinciale Lucchetti. C'è un intreccio di affari e affaristi, la cui lista s'allunga di giorno in giorno, che ha ormai bisogno di esser sciolto. Lunedì prossimo si riunirà il direttivo socialista e in quell'occasione si verificherà se gli accordi interni, che avevano portato solamente dieci giorni fa ad una riconferma della gestione unitaria del partito e ad aggiustamenti tra le componenti nella segretara e nell'esecutivo, sono ancora validi. Martelli e Formica, da Roma, seguono «minuto per minuto» gli sviluppi della vicenda.

C'è anche la questione del presidente della Banca del Monte, Roberto Cuppini, socialista, inquisito per i rapporti che avrebbe avuto con una ditta di ceramiche in crisi (la «Guidetti SpA») attraverso una finanziaria («Cubi») di cui è titolare la moglie. Dal due membri comunisti del consiglio d'amministrazione dell'Istituto è venuta la richiesta di dimissioni per Cuppini, analogamente a quanto ha fatto ieri pomeriggio, in Consiglio provinciale, Antonio Turilli a nome del gruppo comunista affidandosi «alla coscienza e alla sensibilità democratica degli amministratori oggetto dell'attenzione in questi giorni». La segreteria del PCI dovrebbe incontrarsi, forse oggi stesso, con quella socialista e pare che in quell'occasione verranno chieste tante le dimissioni di Cuppini che l'allontanamento di Lorenzo Porta «per salvaguardare l'immagine delle pubbliche istituzioni e amministrazioni».

Sulle cooperative, quattro, costituite dal PSI, Renato Grilli, segretario provinciale del PCI ha commentato che «dal punto di vista politico (non legale) pare almeno discutibile l'opportunità che i partiti si dotino di tali strumenti ai fini di finanziamento della loro attività». Da ultimo, sulla vicenda Banca del Monte-Cuppini, il deputato comunista Fausto Bocchi ha presentato una interrogazione al ministro del Tesoro.

Per oggi, infine, sono stati convocati a Roma dalla commissione nazionale di controllo i tre dirigenti socialisti dalle cui originarie denunce avrebbero preso avvio le indagini che hanno portato alle comunicazioni giudiziarie di questi giorni. «Vado a chiedere giustizia», ha laconicamente commentato uno di essi con i giornalisti.

Claudio Mori

Convegno internazionale del Sunia a Milano

MILANO — «Verso la riforma dell'equo canone. Esperienze e tecniche legislative europee a confronto» è il tema di un convegno internazionale di studi promosso dal Sunia, il Sindacato unitario degli inquilini, a Milano. Il segretario nazionale Antonio Bordieri, ha aperto i lavori fornendo alcuni dati sulla questione casa in Italia: 5 milioni di famiglie hanno contratti di locazione scaduti; due milioni di nuclei familiari vivono in coabitazione. E intanto ben 700mila sono gli alloggi sfitti nelle grandi città, mentre negli ultimi anni 500mila abitazioni sono diventate «uffici».

Sul turismo incontro tra Confesercenti e Lagorio

ROMA — Il Ministro per il Turismo Lagorio ha incontrato nella giornata di ieri il Presidente della Confesercenti Giovanni Salemi, accompagnato dal segretario generale Marco Bianchi, dal Presidente dell'Assoturismo Vasini e dal segretario Nunzi. All'attenzione del ministro, i problemi di categoria inerenti la materia turistica con particolare riferimento al credito alberghiero, alle integrazioni di bilancio che consentiranno all'ENIT, nel corso dell'84, di attivare la promozione turistica anche all'estero. È stata inoltre sottolineata l'esigenza di avviare la legge quadro per una razionale distribuzione della politica turistica sul territorio e per la attuazione degli itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno.

Celebrato il 75° anniversario dell'Unione province d'Italia

ROMA — Alla presenza del presidente della Repubblica, l'Unione delle province d'Italia (UPI) ha celebrato il 75° anniversario della propria fondazione. Dopo la celebrazione è iniziato il dibattito della consulta UPI che terminerà stamane. Al centro della discussione i temi della finanza locale e della riforma del sistema delle autonomie.

Il partito

Corso sull'Europa

Dal 21 al 26 novembre si terrà presso l'Istituto Togliatti un corso sulla Comunità europea, che affronterà i seguenti temi: Origine storia e caratteri della Comunità europea; La situazione economica europea nel contesto internazionale; Le politiche comunitarie (politica agricola, politica regionale, politica industriale e della ricerca); La condizione della donna in Europa; Le relazioni esterne della Comunità; Le forze politiche europee; I comunisti nel Parlamento europeo. Bilancio e prospettive.

Manifestazioni

OGGI — G. Chiaromonte, Verona; G.F. Borghini, Brescia; A. Minucci, Bologna; A. Natta, Ancona; L. Trupia, Schio (VI); M. Ventura, Fiesole (FI); S. Cannelonga, Monaco; P. Ciofi, Roma (Sez. Quarticciolo); T. Gentile Lo Giudice, Liegi (18-19); V. Giannotti, Crotone; L. Libertini, Bologna-Milano; A. Lodi, Livorno; L. Sandirocco, Enschede; E. Trivo, Venezia; F. Mussi, Catanzaro.

Convocazione

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 22 novembre.

Un'industria di ricatti (politici?) attorno ai tavoli verdi

Campione, nuovo presidente nominato dai soci arrestati

Renzo Gorini dovrà governare la difficile fase di riapertura del casinò - Si controllano le banconote (almeno tre miliardi) sequestrate - Nuove scoperte a Saint Vincent

MILANO — Il dottor Renzo Gorini, presidente dell'ordine dei commercialisti di Como, è il nuovo presidente della Getualte. Lo ha nominato ieri l'assemblea dei soci della società già di Lucio Traversa e Mario Leproni, liberati dalle manette giusto per il tempo necessario a firmare le proprie dimissioni dalle cariche sociali della società di gestione del casinò di Campione. Dopo quest'ultimo, inevitabile atto della loro amministrazione, i due e il direttore Giovanni Cappelli sono risaliti sui cellulari dei carabinieri.

Usciti di scena i gestori-imputati, la Getualte può ora riprendere in teoria la sua normale attività. Prima dovranno però essere espletate alcune formalità, come la registrazione delle nuove firme presso il Tribunale, e la Camera di Commercio di Como, l'apertura di nuovi conti sui quali depositare i futuri introiti della nuova società, ottenere l'autorizzazione del Consiglio comunale di Campione: con il sindaco in galera e diversi assessori sotto inchiesta è ancora in grado quel Consiglio di deliberare sulla questione? È una cosa da verificare. Superato questo ostacolo, resterà da ottenere un'altra autorizzazione, quella del prefetto a nome del ministero dell'Interno. Ieri, il prefetto di Como, Nicola Ali, si è incontrato con i dirigenti della Procura, ma non si sa quale sia stato il tema specifico del vertice. Se il dottor Gorini raccoglierà tutti i sì necessari, potrà, a quel punto, chiedere il dissequestro delle attrezzature e dei fondi bloccati nel blitz. Si tratta di tre o quattro miliardi, tra banconote e assegni che vengono attualmente controllati alla ricerca di eventuali tracce di qualche riscatto. Per ora, non se ne sono trovate. Comunque, non è questa la pista principale che seguono gli inquirenti. La loro ipotesi non è quella del casinò strumento di riciclaggio, ma quella del casinò come strumento per estorcere a giocatori «importanti» in difficoltà, favori di ben altra portata. Sul piano delle iniziative parlamentari, registriamo infine una interrogazione nella quale PCI e Sinistra indipendente chiedono ai ministri delle Finanze e del Tesoro di conoscere i redditi dichiarati e accertati dei soci della Getualte, della Sitav e della Sit, le società di gestione dei tre casinò sotto inchiesta.

* * *

Lucio Traversa ritorna in galera dopo aver partecipato alla riunione dei soci della Getualte

TORINO — Dopo il mandato di cattura per il capomafia Alfredo Bono, qualcos'altro deve essere in movimento nell'inchiesta sul casinò di Saint Vincent. Giovedì pomeriggio tutti gli interrogatori sarebbero stati interrotti bruscamente dai giudici, i quali hanno riconvocato gli imputati solo ieri pomeriggio. Negli uffici giudiziari si notava ieri una grande agitazione, ma quale ne fosse il motivo non è affatto trapelato. Qualche scoperta nel corso di controlli e perquisizioni? Prime, importanti ammissioni di qualche teste o imputato? Non si sa, tutto è rimandato ai prossimi giorni. La sola novità sembra l'arresto di un prestasoldi per falsa testimonianza.

Anche dal casinò le notizie stentano ad arrivare. Ieri da Saint Vincent non è stata neppure confermata la notizia secondo la quale si sarebbe riunito il consiglio di amministrazione della Sitav, la società che gestisce i «giochi tradizionali» (roulettes, carte ecc.). La riunione sarebbe necessaria poiché ogni 10 giorni il casinò deve versare la sua quota alla Regione Valle d'Aosta e la decade sta scadendo con l'amministratore delegato della società, Franco Cnamonal, in carcere con l'accusa di associazione di stampo mafioso. Il suo legale, avv. Graziano Masselli, ha smentito che l'imputato abbia partecipato, seppure in manette a qualsiasi riunione.

Tra le molte coincidenze di questa vasta inchiesta, ne sono trapelate alcune non del tutto prive di significato. Ad esempio sembra che alcuni degli arrestati nell'inchiesta torinese avessero in un primo tempo indicato come difensore l'avv. Valentini di Milano, che veniva arrestato proprio in quelle ore dai magistrati di Milano.

Nel '76, ad esempio, fu sequestrato e ucciso un imprenditore di Cuorgnè, paese vicino a Torino, Mario Ceretto. Dopo una lunga inchiesta fu arrestato uno dei prestasoldi del Casinò, Michele Bocco, dapprima condannato, poi assolto per insufficienza di prove. Il suo avvocato, già allora, era Valentini.

Una serata va storta: l'assegno diventa una pistola puntata alla nuca

MILANO — «Tutto, di solito, comincia una notte attorno ai tavoli da gioco. Una notte di quelle storte, quando si perde forte e si ha bisogno di soldi. I soldi ci sono, pronti. Ma costano caro, molto, molto caro. Diciamo un interesse dal 10 al 15% al giorno, 3.650% all'anno. Cifre astronomiche imposte dagli strozzini che aspettano, pazienti le vittime al varco. E non solo piccole vittime, ma anche grandi. Ci sono i cambisti di piccola taglia, gente che lavora in proprio, una fauna che prospera fuori e dentro i Casinò. Ma ci sono i cambisti importanti, quelli che fanno parte dell'Organizzazione. E nella stragrande maggioranza dei casi l'assegno che il giocatore firma diventa, alla lunga, una specie di pistola puntata alla nuca. Quando si tratta di somme modeste, se il debitore non paga c'è sempre qualche "gorilla" che si incarica di richiamarlo al proprio dovere. Ma quando si tratta di somme elevate allora il gioco diventa un altro: la vittima sarà ricattata con quel debito che cresce a razzo giorno dopo giorno, con quell'assegno che diventa uno strumento per conquistare posizioni di potere, potere economico e potere politico, "entrature", amicizie, aziende, protezioni, appoggi. E, quindi, altri soldi. Voi giornalisti avete scritto che la mafia ha puntato sui Casinò per poter riciclare i soldi sporchi dei sequestri di persona. Ma le pare che un'organizzazione come la mafia muova alla conquista delle case da gioco solo, con questo obiettivo? Grosso modo oggi il "fatturato" dei rapimenti può essere calcolato sui 100-150 miliardi l'anno che, tolte le spese, procurano all'Organizzazione un reddito del 30-40%. E le sembra che per ciclclare 40-60 miliardi l'anno la mafia, la criminalità organizzata si impegnino a mettere le mani sui Casinò, quando poi esistono cento altri modi per "ripulire" il denaro sporco dei sequestri di persona? Andiamo».

Ho parlato con funzionari di polizia e ufficiali della Guardia di Finanza che hanno lavorato e lavorano attorno alla maxinchiesta su mafia e Casinò, che da mesi hanno indagato sui personaggi, grandi e piccoli, finiti in carcere dopo la spettacolare retata della notte di San Martino. Quella che riporto è una sintesi delle loro dichiarazioni.

«Intendiamoci. Gestire un Casinò serve anche per riciclare soldi sporchi. Il meccanismo è semplice. Chi possiede cento, duecento milioni provenienti da un riscatto li cambia alla cassa del Casinò, riceve l'equivalente in fiches. In certi casi ci può essere un accordo, fra il Casinò e il giocatore, in altri no. Dopo qualche puntata il tizio ritorna alla cassa, cambia le fiches e riceve denaro pulito. Quello sporco finisce nel mucchio e viene distribuito, mescolato a quello pulito, ai clienti che hanno vinto. Se uno viene trovato in possesso di qualche banconota proveniente da un riscatto, non lo possiamo mica mettere in galera! È noto che Lucio Traversa, presidente della società che gestisce il Casinò di Campione, venne trovato in possesso di sette banconote «sporche». Disse da averle avute da una banca. cinque, sei banconote sporche: troppo poco per incriminare una persona. D'altra parte, sono talmente tanti oggi i soldi sporchi in giro che ne protremmo trovare in tutte le banche. Un piccolo affare per la mafia quello del riciclaggio del denaro proveniente dai rapimenti. L'obiettivo è ben altro, D'altra parte il denaro sequestrato al Casinò di Campione che abbiamo controllato sino a questo momento è risultato pulito. Quindi il punto centrale è un altro. Perché i Casinò? Per diversi motivi. Intanto perché con il traffico della droga la mafia dispone di capitali enormi. Si parla, e la cifra non dovrebbe essere sballata, di un giro di ventimila miliardi l'anno. Questi soldi devono essere riciclati nel senso che devono essere resi rispettabili, non più sospetti specie dopo il varo della legge La Torre. Così vengono investiti in quei settori che si ritiene offrano un buon rendimento: per un certo periodo l'edilizia, gli alberghi, che danno un reddito ma possono anche servire per incontri discreti, per ospitare un latitante, a febbraio qui a Milano ne abbiamo sequestrati tre appartenenti a personaggi accusati di mafia, villaggi turistici, eccetera».

«E i Casinò. Perché intanto i Casinò danno profitti, alla lunga il banco vince. La società che gestisce il Casinò di Campione ha denunciato un deficit di mezzo miliardo l'anno scorso, ma ha chiesto il rinnovo della concessione addirittura a trattativa privata. Perché tanto interesse ad avere un'attività in perdita? Non le pare strano? Così come pare significativa tutta la storia del Casinò di Sanremo con la società rappresentata da quel Merlo finito in carcere che versa una barca di soldi a quella concorrente per avere la gestione della sala da gioco. Ma si è trattato solo di soldi oppure di qualche altro argomento, ancora più persuasivo? Non Bisogna dimenticare che in tutti gli ordini di cattura si parla di "finalità e metodi di chiaro stampo mafioso" sia nella acquisizione della gestione che nel suo esercizio, di "estorsione", di "corruzione", di "intimidazione".

«Così come non bisogna dimenticare che il mondo dei Casinò è un mondo particolare dove si svolge un'attività, il gioco d'azzardo, che lo Stato ritiene illecita con eccezioni rappresentate, appunto, dai Casinò. Un mondo che comprende un po' di tutto, dal rapinatore al grande industriale e che, quindi, consente alla mafia, alla criminalità organizzata di entrare in contatto con tutti, e non solo attraverso il gioco. Ci sono parecchi grossi nomi del mondo dello spettacolo in odore di mafia, anche se non siamo ancora riusciti ad avere le prove. I Casinò rappresentano un elemento di coagulo, un ideale punto di incontro per la malavita organizzata, per la mafia, la camorra, la 'ndrangheta: un punto ideale per avviare trattative, stabilire incontri e programmi, mediazioni di contrasti. Un punto ideale per conoscere la ricchezza, la disponibilità dell'"altro mondo", importante, l'uomo d'affari, l'amministratore pubblico col quale si tratta per la gestione o che va a giocare, l'uomo politico, il poliziotto, il magistrato. E non solo con la roulette o il baccarat.

«Ci sono serate di gala, spettacoli, avvenimenti mondani e, quindi, le "cortesie". La mafia non ha fretta, ha tempi lunghi. E così c'è l'invito a cena, poi quello a fare una puntatina ("Una volta nella vita, dottore, che male c'è?"), l'inevitabile vincita, l'omaggio a Natale alla signora ("Per carità, dottore, una cosa da niente, un pensiero soltanto"), l'invito a qualche costoso week-end, altre cene, altre puntatine. E poi alla lunga la richiesta di qualche "cortesia", "Una piccola cosa per un carissimo amico". Si può rifiutare una "piccola cortesia", soprattutto se sarebbe molto imbarazzante che la gente venisse a conoscenza di certe amicizie e di certe frequentazioni?

«Così c'è un'informazione di un cancelliere su un mandato di cattura che sta per essere spiccato; la negligenza di un poliziotto che indaga; la lentezza di un magistrato che lascia dormire un'inchiesta nel cassetto; l'appoggio di un amministratore pubblico o di un uomo politico per un appalto, una raccomandazione, una telefonata. Si è vero, c'è chi resiste chi non ha paura di apparire frequentatore di Casinò o amico di personaggi chiacchierati. Ma, creda, è una minoranza. Almeno l'ottanta per cento di coloro che si trovano invischiati in questa comoda rete di "cortesie" cedono.

«E, poi, ci sono quelle forti perdite al gioco, debiti che non si riescono a pagare. all'inizio, magari, molta cortesia: "C'è tempo, dottore, c'è tempo, pensi alla salute e ossequi alla signora". Ma poi viene presentato il conto: nuovi soci che entrano in una società avendo in tasca quell'assegno o altri, frutto di altre forti perdite, industriali che restano come presidenti o amministratori delegati solo per la "facciata" mentre i veri padroni diventano gli uomini della mafia o della camorra. Sono parecchie le società o le partecipazioni azionarie frutto di "notti storte". Come vede, anche in questo abbiamo copiato dall'America. Niente di nuovo sotto il sole, come si dice».

Di nuovo c'è che qualcosa in questo meccanismo ben oliato dai molti miliardi e dalla violenza è stato bloccato. «Una volta, quando si arrivava al monsignore o al deputato, stop e tutti a casa. Oggi, invece... Oggi, invece, non ci sono più intoccabili. E, questo, è veramente qualcosa di nuovo sotto questo tiepido sole novembrino.

Ennio Elena

Così a San Remo riuscirono ad affidare il casinò ad un uomo ora in galera per mafia

SANREMO — «A Sanremo non sono mai girati soldi sporchi» ripetono fino all'ossessione gli attuali dirigenti della casa da gioco; ma il problema, ormai, non è più quello del riciclaggio. «Il problema è quello dell'atteggiamento sconcertante di una amministrazione comunale che ha trascorso quasi due anni ad escogitare piani leciti e meno leciti per consegnare il casinò nelle mani di Michele Merlo, oggi in carcere per attività mafiose». Lo afferma il compagno Gino Napolitano, capogruppo del Pci in Consiglio Comunale, l'unico partito che ha sempre avanzato con forza la proposta concreta di una gestione pubblica e trasparente di quella che viene definita, a ragione, la più grande azienda del ponente ligure. E qualche elemento di sospetto gli amministratori sanremesi dovevano pur averlo, non fosse altro che per un esposto che la «Flower's Paradise», la società del conte Giorgio Borletti Dell'Acqua che ha conteso fino all'ultimo il casinò alla Sit di Merlo, l'aveva presentato addirittura nel gennaio scorso, prima che si svolgesse la gara d'appalto.

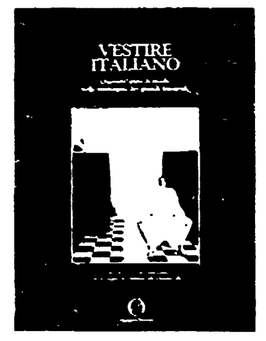
Un esposto che era pervenuto alla commissione della Giunta comunale per l'assegnazione del casinò e, per conoscenza, anche al Ministro degli Interni, nel quale si parlava già chiaramente di interessi comuni tra la Sit di Merlo e la società che gestisce il casinò di Campione. Ma evidentemente, se risulteranno vere le accuse a suo carico, non ha ingannato soltanto gli amministratori sanremesi, ma addirittura il Ministero della difesa. Il titolare della Sit, infatti, risulta anche a capo di una società che fornisce delicate apparecchiature elettroniche alle Forze armate italiane.

Vestire italiano

Quarant'anni di moda nelle immagini dei grandi fotografi

a cura di Eva Paola Amendola
con un saggio di Arturo Carlo Quintavalle
testi di Roberto Campari,
Marina Truant,
Gloria Bianchino

La vicenda-moda
raccontata attraverso
le fotografie dei professionisti più noti e
insieme analizzata nella sua dimensione di
fenomeno antropologico e sociale.



300 illustrazioni a colori e in bianco e nero
Lire 50 000

Edizioni Oberon